

Esta te

Ecco te

Vedo me

Ti guardo stupita

E mi vedo stranita.

Mi sento luna

impazzita, sfinita, incompiuta,

impacciata, ingrassata, malata,

stremata, cresciuta, insensata...

eternamente innamorata!

Lorella Ronconi, nativa di Grosseto nel 1962. Un' insofferente combattiva di un'avversa esistenza, placata da una costante dedizione poetica che diviene ausilio dinnanzi all'immobilità causata da una grave malattia genetica, manifestatasi all'età di due anni. A lei sono attribuiti riconoscimenti poetici quali: il primo premio al *Concorso Nazionale di poesia " S. Leonardo Murialdo "* tenutosi a Roma. Il suo componimento *Je Roule* ottenne anche una *menzione speciale per l'impegno civile al Concorso " Mattia Preti Presila Catanzarese "*. Come prima classificata si distinse anche nel *Concorso " Ripa Grande " di Roma*, concorrendo con la poesia *Nuda* nel 2001. Nell'anno seguente, vinse il secondo premio nella successiva edizione del concorso romano, con il componimento *Mio Figlio*, mentre si classificò terza al *concorso " S. Leonardo Murialdo "* con il testo *L'ultimo momento*. La sua dedizione poetica annovera anche successi encomi, tra i quali: *un Diploma Speciale alla prima edizione del Concorso Nazionale sull'amore " La voce del cuore "* che la premiò a *Francavilla Marittima*. Secondo premio al concorso nazionale biennale *" Omaggio alla città di Roma 2004 "* con la precedentemente citata poesia *Je Roule*. Quello della Ronconi è un impegno costante non solo personale ma anche a beneficio d'una società alla quale la stessa elargisce amore e dedizione. Catechista, responsabile pastorale giovanile, referente delle Commissioni disabilità della provincia, comune, ASL di Grosseto. Meritata la sua investitura a Cavaliere della Repubblica nell'anno 2006, consigliere circoscrizionale, *fondatrice della Fondazione " Il Sole – Onlus "*, instancabile nella lotta a favore dell'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali.

Je Roule, Edizioni Ets 2007. Pag. 37. Euro 8,00. Una silloge poetica dall'autobiografismo esistenziale dedito all'espressione del proprio esserci nel corrispettivo vissuto d'un agire, seppure circoscritto alla limitatezza fisica impostata dal fato. La Ronconi, diviene autrice non di sola poetica, ma d'un grido socialmente affidato all'udire di chi ancora nell'attività interiore crede. Una manna di speranza per chi incorrotto dalle ristrettezze fisiche non trascurava d'investire nel contesto sociale anche con il solo utilizzo d'altre facoltà umane: tenacia, coraggio, invincibilità d'animo mai infranti. Peculiarità contrapposte al dolore d'un corpo, che dinnanzi all'accezione salvifica della spiritualità, divengono una fondamenta avvincente per la costruttività individuale, divenendo poi monito per coloro che condividono il medesimo stato. *Je Roule*, un titolo tratto non casualmente, un'azione che in sé integra l'intero vincolo esistenziale dell'autrice. Delineazione di un negato camminare, opera distorta di un'avverso destino che seppur non concede di lasciar orme sul terreno, riesce a lasciar nel cuor di chi legge, impronte veritiere d'una riflessione meditativa, quella d'una donna che s'esprime in un *" attendo, aspetto, cerco le mie orme, non le trovo: io ruoto, je roule "*. Sinonimi i suoi, l'attendere e l'aspettare, medesimo significato, differenti vocaboli, unico messaggio: quello d'instancabile voce che si ripete affinché non venga mai inudita.

La presente opera contiene un estratto di femminile riferimento, intitolato **Esta te**, leggibile alla pag.31 della raccolta.

Un componimento strutturato in due strofe, quartine attraverso un'apparente semplicità, nella quale racchiudono in sé basilari norme poetiche ben congegnate tra esse. Si denoti l'utilizzo del trisillabo nel primo e nel secondo verso, un affermare di pronomi tonici, presentati e rivolti al lettore in un'implicita esclamazione, ripresasi e conclusa al termine della seconda quartina. Un rapportarsi tra il sé e l'altro, un fittizio soliloquio, che in realtà diviene un pronunciarsi genuinamente all'interlocutore che diviene protagonista e lettore nel medesimo tempo. Un viver l'emozionalità testuale secondo un'immedesimazione mai vana, temporanea, furtiva ma d'efficace effetto. Una poesia tratta dalla trentunesima pagina dell'opera. Il testo presenta l'utilizzo d'una rima che s'appresta ad esser di tipologia baciata, modello visibile secondo uno schema già presente nella parte iniziale della stesura nel *" Ecco te Vedo me "*, susseguita dal terzo e quarto verso *" Ti guardo stupita E mi vedo stranita "*, una regola ritmica ripresa nel settimo ed ottavo verso *" impacciata, ingrassata, insensata... eternamente innamorata "*, frammento di testo entro il quale è palese un utilizzo d'allitterazione nei vocaboli, un susseguirsi d'aggettivi dalle ripetute desinenze *" ingrassata,*

insensata" o dalle identiche finali sillabiche " impazzita, sfinita, incompiuta". Corrente la scelta di vocaboli piani. Il tutto reso musicalmente apprezzabile da un ritmo spezzato, attinente alla scelta esclamativa dell'autrice. Una conditio assorta nella riflessione incessante, una voce oltre la consona poetica, non un narrare, ma un coinvolgimento d'una realtà mai silenziosa, bensì assiduamente vitale.

Enrica Meloni